

ASSOCIAZIONI, A LIVELLO EUROPEO, DI ENTI TERRITORIALI DI CUI E' MEMBRO L'EMILIA-ROMAGNA E RELATIVO RUOLO AL LORO INTERNO.**BASE GIURIDICA**

La base giuridica che disciplina la partecipazione della Regione Emilia-Romagna ad associazioni ed organismi interregionali è costituita dalla Legge Regionale n. 18, del 27 giugno 1997, "Iniziative per la promozione dell'integrazione europea e la collaborazione tra i popoli di tutti i Continenti".

In particolare, all'articolo 5, si afferma che, per favorire il perseguimento delle finalità indicate dalla Legge Regionale sopra menzionata, ***"la Giunta regionale promuove la partecipazione della Regione ad organizzazioni e associazioni costituite tra le Regioni e tra le Regioni e gli Enti locali relativamente all'attività delle Comunità Europee, del Consiglio d'Europa ed altre associazioni e organismi internazionali aventi lo scopo di favorire l'integrazione, lo scambio e la collaborazione tra Regioni e realtà locali d'Europa che siano rilevanti per lo sviluppo economico, sociale e culturale della regione stessa"***.

L'adesione della Regione a tali associazioni ed organizzazioni è deliberata dal Consiglio regionale su proposta della Giunta.

La **Legge Regionale n. 25**¹, del 26 luglio 1997, disciplina, invece, l'adesione dell'Emilia-Romagna agli organismi associativi interregionali transnazionali denominati "Comunità di lavoro Alpe Adria", "Centro delle Regioni Euromediterranee per l'ambiente", "Rete delle Aree e delle Città Metropolitane – METREX", "Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa".

L'articolo 6, in particolare, enuncia che "la Regione Emilia-Romagna può aderire ad altre associazioni internazionali o nazionali che abbiano finalità connesse o complementari a quelle delle associazioni di cui all'art. 1 o siano rilevanti per lo sviluppo economico, sociale e culturale della Regione stessa". Anche in questo caso, l'adesione è deliberata dal Consiglio regionale.

Per ogni associazione a cui aderisce, la Regione paga una quota associativa annuale; in particolare, agli oneri finanziari derivanti dall'attuazione della suddetta legge, la Regione Emilia-Romagna, fa fronte mediante l'utilizzazione dei fondi stanziati sul capitolo di spesa "Spese per l'adesione ad enti, organizzazioni ed associazioni che perseguono scopi di interesse per la Regione e per contributo ad associazioni che si prefiggono lo scopo dello sviluppo dei poteri locali".

¹ Legge Regionale n. 25 del 26/07/1997 Emilia-Romagna (VI Legislatura), Adesione della Regione Emilia-Romagna agli organismi associativi interregionali transnazionali denominati "Comunità di lavoro Alpe Adria", "Centro delle Regioni Euromediterranee per l'ambiente", "Rete delle Aree e delle Città Metropolitane – METREX", "Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa", Bollettino Ufficiale regionale, 31/07/1997, n. 71.

LA PARTECIPAZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA AD ASSOCIAZIONI ED ORGANISMI A CARATTERE INTERREGIONALE

Dall'analisi di tutte le associazioni a carattere interregionale di cui l'Emilia-Romagna fa parte, abbiamo concluso che esse potrebbero essere suddivise nelle seguenti categorie:

associazioni a carattere istituzionale

associazioni a carattere generale

associazioni a carattere settoriale

La categoria **associazioni a carattere istituzionale** comprende l'Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE), il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) e la Conferenza delle assemblee legislative regionali europee (CALRE). Si tratta di associazioni in cui la partecipazione delle Regioni è istituzionalizzata, sono dotate di propri organismi interni (assemblee, segretariati, ecc.) ed hanno un numero elevato di membri.

Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE)²

L'ARE è stata creata nel 1985 e oggi è una delle principali associazioni di Regioni in Europa; essa raggruppa 300 Regioni appartenenti a 25 nazioni europee e 12 organizzazioni interregionali³. L'Emilia-Romagna⁴ è diventata membro nel 1988 *“al fine di organizzare il dialogo e l'azione comune delle Regioni appartenenti ai Paesi membri della Comunità europea e del Consiglio d'Europa, di rafforzare la rappresentanza delle Regioni presso le Istituzioni europee, nonché di cooperare con le Associazioni europee rappresentative di Enti locali”*⁵. Inoltre, dal 2002 l'Emilia-Romagna fa parte dell'Ufficio politico dell'ARE⁶.

Obiettivo dell'ARE è promuovere il regionalismo in tutti i paesi d'Europa (dando ora la priorità ai Paesi dell'est europeo) e farsi portavoce politico organizzato nei confronti delle istituzioni dell'Unione Europea e di altre organismi istituzionali europei⁷. Il presupposto alla base della sua attività è che *“le Regioni sono un pilastro della democrazia in Europa”*.

In particolare, nel documento *“La strategia 2000 per le regioni d'Europa”*, l'ARE si è posta come obiettivo principale il perseguimento concreto degli ideali politici della

² La sua sede è a Strasburgo.

³ www.are-regions-europe.org

⁴ Fanno parte dell'ARE tutte le Regioni italiane.

⁵ Legge Regionale n. 14 del 03/05/1988 Bollettino Ufficiale del 07/05/1988, n. 42.

⁶ Si tratta di uno degli organi di cui si compone l'ARE; gli altri organi sono L'Assemblea generale e il Presidium.

⁷ Dal 1987, all'ARE è riconosciuto lo status di osservatore al Consiglio d'Europa e, all'interno della Camera delle Autorità Regionali del CALRE (Congresso delle Autorità Locali e Regionali d'Europa), promuove una migliore rappresentanza delle regioni all'interno di questa associazione.

coesione economica, sociale e territoriale nella prospettiva dell'allargamento dell'UE. Per perseguire tale obiettivo, l'ARE si è posta le seguenti priorità: accelerare il processo di regionalizzazione nel continente europeo in previsione della costruzione dell'Europa delle Regioni agli albori del terzo millennio; promuovere e sviluppare le reti di cooperazione interregionale e le relazioni culturali, economiche e sociali tra le Regioni d'Europa attraverso il trasferimento di know how e lo scambio di esperienze.

Nei confronti delle istituzioni europee, l'ARE cerca di promuovere l'istituzionalizzazione della partecipazione delle Regioni alle politiche europee e svolge un'attività di lobbying al fine di ottenere la legittimazione istituzionale del **"gemellaggio regionale"**.

Quest'ultimo punto sul "gemellaggio regionale" ci è parso di particolare interesse poiché, come sottolinea l'ARE stessa, esiste una situazione piuttosto anomala. Infatti, nonostante il fatto che tra le Regioni europee si siano sviluppate partnership, accordi di cooperazione ed altre forme di cooperazione, il "gemellaggio tra Regioni" non ha alcuno status legale ed istituzionale, a differenza del "gemellaggio locale" che, invece, è formalmente riconosciuto e sostenuto dalla Commissione europea. Di conseguenza, "il gemellaggio regionale" non riceve alcun finanziamento comunitario, facendo così sorgere un'evidente contraddizione visto che la *cooperazione interregionale* è attivamente incoraggiata e supportata dalla Commissione europea e la sua promozione è alla base di molti Programmi comunitari⁸. Oltre che per la contraddittorietà della situazione come sopra spiegato, ci pare che l'istituzionalizzazione del gemellaggio tra Regioni possa essere un importante strumento per promuovere o rafforzare la cooperazione tra le Regioni europee. L'esperienza pluriennale di partnership dell'Emilia-Romagna con il Land Hessen (Germania) e i Pays de la Loire (Francia) mostra quanto possa essere importante cooperare con altre Regioni in settori di comune interesse. Riteniamo, infatti, che la cooperazione con altre Regioni sia di fondamentale importanza per l'Emilia-Romagna in quanto ciò può portare alla promozione all'estero di certi suoi settori strategici (turismo, cultura, commercio, nuove tecnologie, ecc.) e alla condivisione di determinate problematiche comuni (ambiente, criminalità, sicurezza, ecc.)⁹.

Per quanto riguarda la posizione dell'ARE nei confronti dei temi dibattuti alla Convenzione europea, essa sostiene che le Regioni e gli Enti locali debbano essere specificamente menzionati nei trattati.

Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) – Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE)

Si tratta di un'ulteriore associazione che riunisce Regioni ed Enti locali europei e di cui la Regione Emilia-Romagna fa parte.

⁸ Ad esempio, i Programmi INTERREG, MEDOC, ecc. prevedono forme di cooperazione interregionale.

⁹ Su questo argomento si veda anche il punto della ricerca "Confronto con i partners europei della Regione Emilia-Romagna (Assia, Pays de la Loire, Comunità Valenciana) in base a fattori economici e sociali".

Sorto nel 1951¹⁰ a Ginevra come *Council of European Municipalities*, nel 1984 è diventato CCRE dando rappresentanza, oltre che alle municipalità, anche alle regioni europee. Oggi, più di 100.000 autorità locali e regionali di 29 Paesi europei, federate in 42 associazioni, fanno parte del CCRE. Presidente del CCRE è Giscard d'Estaing in qualità di Presidente della Regione francese Auvergne.

Ispirandosi alla filosofia federalista, l'attività del CCRE si sviluppa sui seguenti punti: promozione della "cittadinanza europea";

sviluppo dello spirito europeistico tra le autorità regionali e locali allo scopo di costruire una Federazione di Stati europei basata sull'autonomia di queste autorità e sulla loro partecipazione a questa costruzione;

promozione del dibattito tra i suoi membri sulle tematiche europee che più li interessano: riforma delle istituzioni, sussidiarietà e governance, occupazione, Carta dei diritti fondamentali, pari opportunità;

incoraggia il dialogo, lo scambio di esperienze e la cooperazione tra i suoi membri; in particolare, il CCRE incoraggia la cooperazione intermunicipale ed interregionale aiutando le autorità regionali e locali ad ottenere i fondi europei legati a determinati Programmi comunitari. In vista dell'allargamento, il CCRE incoraggia la cooperazione intermunicipale tra i Paesi dell'Europa occidentale e i PECO al fine di contribuire alla trasmissione di know-how e della tecnologia necessaria per sviluppare amministrazioni comunali efficienti. Il CCRE promuove anche la cooperazione tra le autorità locali e regionali dell'area del Mediterraneo, cercando di sviluppare il dialogo Euro-Arabo;

informa i membri sulle attività delle istituzioni comunitarie;

difende gli interessi delle autorità locali e regionali di fronte alle istituzioni comunitarie (dal 1986, il CCRE ha un proprio ufficio di rappresentanza a Bruxelles);

ha contribuito alla stesura della "European Charter on Local Self-Government" e alla "European Charter on Regional Self-Government";

ma, soprattutto, il CCRE si basa su e promuove un fitto network di **gemellaggi**¹¹ (dalla sua creazione, il CCRE ha dato vita a più di 15.000 gemellaggi). A questo proposito, il CCRE ha ottenuto, nel 1990, dal Parlamento Europeo la creazione di un apposito strumento finanziario, l'"aiuto comunitario per il programma di gemellaggio".

Nello specifico, il CCRE sostiene tutte le sue Sezioni nazionali (per l'Italia l'AICCRE) e i rispettivi membri nelle loro richieste di creare gemellaggi, fornendo loro supporto presso le istituzioni comunitarie, dando informazioni in modo che le autorità locali possano dar vita a gemellaggi nelle aree di maggior interesse per loro e per i partners (culturale, sociale, economico, ecc.).

Per quanto riguarda la Regione Emilia-Romagna, essa partecipa al CCRE tramite l'**AICCRE**¹² che è la Sezione italiana. Sede dell'AICCRE nella nostra regione è il Consiglio regionale¹³.

¹⁰ Le informazioni sul CCRE sono state prese dal sito www.ccre.org

¹¹ Il CCRE definisce "gemellaggio" "l'incontro di due o più enti che proclamano di associarsi permanentemente per agire insieme nella prospettiva e a favore di una Federazione europea costruita dalla base, per confrontare problemi ed esperienze, per sviluppare fra loro vincoli di amicizia e di concreta solidarietà, nonché rapporti sul piano economico, sociale e culturale.

¹² www.aiccre.it

Sono membri dell'AICCRE Comuni, Enti intermedi e Regioni. Le sue funzioni sono praticamente le stesse del CCRE ma svolte a livello nazionale.

Conferenza delle assemblee legislative regionali europee (CALRE)

In quanto dotata di poteri legislativi, la Regione Emilia-Romagna, come tutte le altre Regioni italiane, le autorità regionali di Germania, Austria, Belgio e Spagna, nonché Scozia, Irlanda, Isole di Madera, Azzorre, Isole Aland (Finlandia), partecipa alla Conferenza delle assemblee legislative regionali europee.

La CALRE è nata nel 1997, ma ha preso forma l'anno successivo ad Oviedo. In occasione dell'incontro di Madeira, il 30 ottobre 2001, i Presidenti hanno adottato una posizione comune rispetto al processo di riforme europee avviato a Nizza.

Su certi punti (migliore delimitazione delle competenze, riforma e rafforzamento del CdR, diritto delle Assemblee legislative nazionali di adire la Corte di Giustizia) la posizione della CALRE coincide con quella da noi sostenuta nella prima parte della ricerca¹⁴; tuttavia, per altre questioni, la CALRE¹⁵ chiede riforme più forti, in cui ci sia maggiore spazio per le Regioni dotate di poteri legislativi. Ad esempio, propone l'introduzione di un diritto di ricorso da parte delle assemblee legislative regionali alla Corte di Giustizia; la Dichiarazione di Madeira avanzava la proposta che le Regioni dotate di poteri legislativi fossero riconosciute con uno status particolare nei Trattati.

Abbiamo già esposto le implicazioni che tali proposte potrebbero avere, per cui, a nostro parere si tratta di trovare un giusto equilibrio tra ambizione e realismo e noi abbiamo individuato questo equilibrio nelle proposte del Comitato delle Regioni e del Gruppo "Sussidiarietà" della Convenzione europea.

Nella categoria delle **associazioni a carattere generale** abbiamo inserito la Conferenza delle regioni periferiche marittime d'Europa (CRPM), la Comunità di lavoro Alpe-Adria e il Network del buongoverno. Si tratta di associazioni non istituzionalizzate, che non pretendono di raccogliere tutte le Regioni, ma che raggruppano, in alcuni casi, Regioni della stessa area geografica, in altri, Regioni che mirano al conseguimento di determinati obiettivi comuni.

¹³ Presidente dell'AICCRE per l'Emilia-Romagna è Silvia Bartolini e Segretario è Alessandro Carri.

¹⁴ "Posizione dell'Emilia-Romagna riguardo al dibattito sulla Convenzione europea. Può, cioè, l'Emilia-Romagna in quanto regione, da sola o in cooperazione con altre, fornire un proprio motivato parere su tematiche quali la ripartizione di competenze Stati-UE, il funzionamento delle istituzioni comunitarie (e quindi anche del CdR), il potere estero e di difesa dell'UE ?"

¹⁵ "*Un'Unione Europea meglio radicata nella democrazia parlamentare regionale*", discorso pronunciato dinanzi alla Convenzione europea a nome della CALRE il 25 giugno 2002 da Manfred Doerler, Presidente del Parlamento regionale del Vorarlberg (Austria).

Conferenza delle Regioni periferiche marittime d'Europa (CRPM)¹⁶

Essa si pone come portavoce delle Regioni marittime nei confronti degli Stati e della Commissione europea per quanto riguarda la definizione e la gestione di politiche relative all'assetto del territorio, alla cooperazione interregionale e allo sviluppo sostenibile al fine di affermare e valorizzare la dimensione marittima dell'Europa¹⁷.

All'interno della Conferenza sono state costituite 5 Commissioni di lavoro, suddivise in base all'area geografica: Arco Atlantico, Mediterraneo, Mare del Nord, Baltico, Isole.

La Regione Emilia-Romagna fa parte della *Commissione Intermediterranea*¹⁸ che opera per affermare l'importanza economica, sociale e strategica del Bacino mediterraneo, valorizzando il ruolo che le Regioni possono svolgere per la sicurezza, la pace e lo sviluppo tramite strumenti di cooperazione interregionale e attraverso una rete di scambi e di progetti comuni.

La Commissione Intermediterranea si articola poi in 6 Gruppi di lavoro tematici:

- agricoltura e ambiente, sviluppo rurale, pesca
- coesione e assetto del territorio
- cooperazione esterna
- acqua e lotta contro la desertificazione
- politica sociale, turismo
- società dell'informazione, ricerca e sviluppo, cultura.

La Regione Emilia-Romagna, nel 2001, ha partecipato a diverse occasioni d'incontro per il settore della pesca con gli altri membri della CRPM.

Alla luce delle tematiche su cui lavorano i Gruppi della Commissione Intermediterranea, riteniamo che la partecipazione dell'Emilia-Romagna ad essa sia proficua. La cooperazione con altre regioni marittime permette all'Emilia-Romagna di confrontarsi, scambiare esperienze, condividere progetti in settori di particolare importanza per lo sviluppo della nostra regione e, in particolare, per la costa Adriatica.

Comunità di lavoro Alpe-Adria

La Comunità di lavoro Alpe-Adria è un'associazione che ha lo scopo di promuovere e coordinare azioni e programmi d'interesse per i suoi membri, in particolare nell'ambito delle materie che ricadono nelle competenze delle Regioni.

La Regione Emilia-Romagna vi ha aderito nel 1997¹⁹ e, dall'aprile 1999, la Direzione Generale Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità partecipa ai gruppi di lavoro "Assetto del Territorio" e "Catalogo dei dati/GIS" che fanno parte della Commissione I "Assetto del Territorio e tutela dell'ambiente".

¹⁶ La CRPM è stata creata nel 1973 e la sua sede è a Rennes (Francia).

¹⁷ Dal Quinto Eurorapporto della Regione Emilia-Romagna 2000-2001.

¹⁸ Cfr. Legge Regionale 26 luglio 1997, n. 25.

¹⁹ Legge Regionale n. 25, 26/07/1997.

In particolare, il gruppo di lavoro "Assetto del Territorio" ha deciso di dedicare la sua attività per gli anni 2002-2006 all'organizzazione di workshop annuali per i dirigenti regionali responsabili della pianificazione territoriale regionale. Scopo di questi incontri è l'individuazione di buone pratiche gestionali ed operative tramite la discussione e il confronto su problematiche comuni.

Network del buongoverno

La Commissione europea guidata da Romano Prodi, con il Libro Bianco sulla governance²⁰, ha voluto tracciare una strada: arrivare ai cittadini attraverso la democrazia regionale e locale e ha inoltre lanciato le parole d'ordine del buongoverno europeo: *apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza*.

L'incontro internazionale di Fontanellato (Parma) del 30 settembre-1 ottobre 2001, promosso dall'Emilia-Romagna, ha dimostrato la volontà di alcune Regioni di accogliere la sfida lanciata dalla Commissione.

I rappresentanti delle Regioni europee di Aquitania, Fiandre, Assia, Nord Renania Westfalia, Scozia, Scania, Salonicco, Galles, Vallonia e i Presidenti dell'Abruzzo, della Toscana, delle Marche e del Trentino Alto Adige, insieme al Presidente dell'Emilia-Romagna, hanno dato vita al *network del buongoverno*. Esso è stato costituito in vista della Convenzione europea perché, secondo le parole di Vasco Errani, "*vogliamo costruire una rete di Regioni europee, per partecipare a questo processo di cambiamento portando il punto di vista dei territori*"²¹.

"Quando si parla di governance, si parla innanzitutto e direttamente di Regioni, come perno di relazioni sociali ed istituzionali" ha detto l'assessore all'innovazione amministrativa dell'Emilia-Romagna Luciano Randelli e, siccome il Comitato delle Regioni ha solo una funzione consultiva e "una sua riforma non è praticabile in tempi brevi, occorre trovare altri modi per dar voce alle Regioni" ha aggiunto l'assessore al bilancio Flavio Delbono.

L'intenzione generale dei rappresentanti delle quattordici Regioni europee è stata quella di costruire una rete di Regioni europee per accrescere la capacità di rappresentanza e d'intervento del Comitato delle Regioni. "*Penso ad un gruppo di Regioni che, sulla base di progetti e di esperienze concrete, e non sulla base di schieramenti politici, aumenti la capacità di rappresentanza del Comitato e avvii azioni concrete nei confronti dell'Europa e dei governi nazionali. Dobbiamo scommettere su noi stessi, sulle relazioni e sulla cooperazione, che è la parola chiave, la parola del futuro*" ha detto Vasco Errani.

Dall'incontro di Fontanellato è iniziato un lavoro comune di approfondimento e di scambio di esperienze, sfociato nella "**Dichiarazione comune sulla governance europea**". I contenuti di tale dichiarazione, sottoscritta da Toscana, Marche, Aquitania, Assia, Fiandre, Galles, Scozia, Scania, Vallonia, guidate dall'Emilia-Romagna come Regione capofila, sono poi stati presentati il 13 maggio 2002, in occasione di un

²⁰ Commissione europea, *Libro Bianco sulla Governance*, luglio 2001.

²¹ www.regione.emilia-romagna.it/cgi-bin/comunicati

incontro svoltosi presso la sede di Bruxelles della Regione Emilia-Romagna, a cui ha partecipato anche il Commissario europeo per la politica regionale Michel Barnier. Due le parole chiave individuate dalle dieci Regioni: *partecipazione* e *semplificazione*.

Partecipazione: “Le Regioni dovranno essere maggiormente coinvolte nel processo decisionale della Commissione europea e dei Governi. Ci sono decisioni che riguardano la vita dei nostri cittadini, come le politiche del lavoro, le politiche industriali, le politiche sociali, che devono vedere, già nell’impostazione, nella proposta, il pieno coinvolgimento delle Regioni” ha affermato Vasco Errani a nome di tutte e dieci le Regioni del network. Tale richiesta deriva dalla constatazione che Regioni ed autorità locali sono chiamate ad attuare le politiche comunitarie in un numero crescente di settori, ma a questa maggiore responsabilità non corrisponde un loro adeguato coinvolgimento; per questo, le dieci Regioni chiedono momenti di confronto regolare tra Commissione europea e Regioni e anche consultazioni dirette ed individuali. Riprendendo quanto detto dal Libro Bianco sulla governance, le dieci Regioni propongono l’attivazione di contratti tripartiti, vale a dire consultazioni tra i tre livelli di potere: UE, governi nazionali, Regioni o collettività locali. Tale strumento potrebbe avere un effetto positivo soprattutto nell’ambito delle politiche a forte impatto territoriale.

Tuttavia, tale consultazione, per dare contributi veri, deve avvenire a monte della formulazione delle politiche.

In pratica, le richieste del network delle Regioni per il buongoverno sono contenute nelle proposte del Comitato delle Regioni per i lavori della Convenzione europea.

Semplificazione – Le dieci Regioni ritengono necessaria una semplificazione e una riduzione della legislazione comunitaria, in linea con la più generale richiesta di migliore regolamentazione e maggiore flessibilità nei settori dove le Regioni hanno la responsabilità di applicare regolamenti e direttive. Si propone anche un ricorso più frequente alle leggi quadro che permettano di tenere in maggiore considerazione i bisogni regionali.

Per quanto riguarda il Comitato delle Regioni, le dieci Regioni ritengono che occorre trovare una nuova formula di rappresentanza per questo organo. Un punto di partenza per far fronte alla mancanza di autorevolezza del CdR è quello di iniziare a **costruire reti di regioni non contro, ma dentro al CdR stesso** e il network del buongoverno ne è esempio concreto e positivo.

Nella categoria delle **associazioni a carattere settoriale** abbiamo inserito il Forum Europeo per la Sicurezza Urbana (FESU), la Rete delle Regioni ed Aree Metropolitane Europee (METREX), Tele Regions Network (TRN), Innovative Regions of Europe (IRE) e il Centro delle Regioni Euromediterranee per l’ambiente (CREA). Si tratta, in questo caso, di associazioni che raggruppano Regioni accomunate dagli stessi problemi o interessi.

Forum Europeo per la Sicurezza Urbana (FESU)²²

L'Emilia-Romagna vi aderisce dal 1996²³ e fa parte della sezione italiana **Forum italiano per la sicurezza urbana (FISU)²⁴**. Si tratta di un ente non governativo a cui aderiscono Comuni, Province e Regioni europee che si propone come luogo di dialogo, di riflessione e di cooperazione sulle politiche e pratiche di sicurezza urbana. Le città membre hanno partecipato a vari progetti di collaborazione, contribuendo così a stimolare ed orientare le politiche locali nazionali e comunitarie in materia di sicurezza urbana; nel dicembre 2000, ad esempio, il FESU ha organizzato la Conferenza europea "Sicurezza e Democrazia 2001" dalla quale è scaturito il "*Manifesto delle Città*".

In particolare, in base ad una convenzione con il FISU stipulata nel 1999, la Regione Emilia-Romagna svolge le funzioni di segreteria tecnico-organizzativa; suoi compiti sono il controllo ed il monitoraggio sul corretto versamento delle quote partecipative delle città italiane aderenti al FISU e sul versamento del FESU delle quote spettanti al FISU, lo svolgimento di attività prettamente di segreteria, l'organizzazione di incontri e riunioni.

La partecipazione della regione è importante in quanto, in forza del peso sempre maggiore che il FISU sta assumendo e visto il numero crescente di città, province e regioni che vi aderiscono, l'associazione ha assunto un ruolo di vero e proprio interlocutore politico a livello nazionale. Allo stesso modo agisce il FESU nei confronti delle istituzioni comunitarie.

Inoltre, alcune delle più grandi città della regione si trovano a dover affrontare il problema della delinquenza e dell'insicurezza: la partecipazione ad un'associazione di questo tipo offre quindi la possibilità di cooperare con città con problemi analoghi tramite lo scambio di esperienze e l'individuazione di buone pratiche.

Rete delle Regioni ed Aree Metropolitane Europee (METREX)

Metrex è stata costituita a Glasgow nel 1996 ed oggi conta 35 regioni ed aree metropolitane associate²⁵.

La Regione Emilia-Romagna vi ha aderito nel 1997²⁶ e partecipa attivamente alle attività e agli incontri periodici.

La Rete Metrex ha lo scopo di facilitare lo scambio di esperienze strategiche, di conoscenze scientifiche e di competenze nell'ambito della pianificazione e dello sviluppo del territorio a livello metropolitano regionale in Europa. Nel 1999, in

²² La sede del FESU è a Parigi.

²³ Legge Regionale n. 48, del 5/12/1996 (VI Legislatura).

²⁴ Dal 2001 il FISU si è costituito ufficialmente in Associazione nazionale, attraverso l'adozione di uno statuto definitivo.

²⁵ Per metropolitane, la Rete Metrex intende le città o i gruppi di città e le loro regioni circostanti od aree con popolazioni di oltre 500.000 abitanti.

²⁶ Legge Regionale n. 25, del 16/07/1997.

occasione della Convocazione di Porto, oltre 40 istituzioni hanno firmato la “*Magna Carta Metropolitana di Oporto*”; ora Metrex cerca di realizzare gli obiettivi di questa carta tramite il programma Interreg, varato dalla Commissione europea.

Inoltre, Metrex è stata riconosciuta dalla Commissione europea quale partner utile ed apprezzato ai fini del conseguimento dell’obiettivo comune di uno sviluppo urbano e territoriale più sostenibile ed equilibrato. (Ciò riprende il nostro discorso fatto nel punto 1 della ricerca, quando si consiglia alla Regione di mantenere o rafforzare la propria partecipazione ad associazioni interregionali, in quanto esse possono essere importanti interlocutori delle istituzioni comunitarie e fungere, quindi, anche da importanti tramiti degli interessi dell’Emilia-Romagna).

Il fatto che l’Emilia-Romagna partecipi alle attività di Metrex è di particolare utilità per l’attività che sta sviluppando in tali ambiti; in particolare, la Regione si è resa disponibile a svolgere un ruolo attivo nell’ambito del progetto Intermetrex, ospitando uno dei workshop previsti dal progetto e proponendo di sviluppare, nell’ambito di tale incontro, il tema della *governance* metropolitana.

Tele Regions Network (TRN)

Si tratta di un’associazione europea di carattere economico a cui la Regione Emilia-Romagna aderisce dal 26 maggio 1998²⁷. Essa è nata per promuovere la cooperazione tra Regioni a livello europeo nel settore dello sviluppo delle tecnologie dell’informazione, al fine quindi di aumentare la competitività e creare nuovi posti di lavoro nelle regioni che vi aderiscono.

Fanno parte di Tele Regions Network Regioni e Province di Belgio, Svezia, Finlandia, Regno Unito, Germania, Francia, Spagna e Italia. Per quanto riguarda le Regioni italiane, l’Emilia-Romagna è stata la prima a aderire, seguita poi dalla Regione Puglia, dal Veneto e dalla Provincia di Macerata.

All’interno di TRN sono stati costituiti tre gruppi di lavoro: “sanità”, “piccole e medie imprese ed e-commerce”, “education”; essi effettuano riunioni periodiche con presentazione e discussione dei progetti realizzati dalle Regioni membre.

L’attività di Tele Regions Network si è rivelata un’importante fonte di scambio di informazioni e di esperienze, che sono state utilizzate in occasione di incontri pubblici di carattere culturale e scientifico, nonché per la presentazione di progetti transnazionali da presentare alla Commissione europea.

Temi di discussione tra i partner di questa associazione sono anche le modalità di sviluppo di sistemi informativi e reti telematiche a livello regionale, i rapporti tra domanda e offerta nella pianificazione dei sistemi, i tipi di servizi distribuiti per via telematica a cittadini ed imprese.

Innovative Regions of Europe (IRE)

²⁷ Delibera del consiglio regionale n. 907.

Questo network delle Regioni innovative d'Europa è una piattaforma comune per la collaborazione e lo scambio di esperienze nello sviluppo di politiche regionali volte all'innovazione. L'IRE è aperta a tutte le regioni europee, comprese quelle dell'Europa centrale ed orientale e Cipro.

Scopo del network è di favorire l'accesso a nuovi strumenti e schemi per la promozione dell'innovazione e di creare un sistema di apprendimento interregionale. Inoltre, l'IRE cerca di mettere l'innovazione al vertice dell'agenda della politica regionale.

Dal 1994, più di 100 regioni europee hanno ricevuto il sostegno finanziario della Commissione europea per la formulazione di strategie regionali innovative.

L'IRE si scompone in network tematici che hanno lo scopo di aiutare le regioni che vogliono pianificare e implementare strategie regionali d'innovazione tramite la diffusione di schemi di successo in altre regioni europee. Le attività dei network tematici includono lo scambio di informazioni, l'individuazione di buone pratiche, visite di scambio e di studio, conferenze aperte a tutte le regioni interessate.

Dalle informazioni raccolte sull'IRE²⁸ ci risulta che non ci sia una diretta partecipazione della Regione Emilia-Romagna a tale associazione, ma che membro del network sia il Comune di Ferrara. Ferrara vanta, infatti, un network innovativo costituito da università locali, da un consorzio di autorità locali, banche e imprese altamente tecnologizzate, dal Centro di ricerca Chimica privato più importante d'Italia, da ERVET che fornisce servizi innovativi alle PMI, e da due consorzi privati di piccole e medie imprese innovative. Inoltre, Ferrara è molto vicina alle università di Bologna, Parma, Modena, Piacenza e ai due principali centri di R&S attorno a Bologna.

Viste la buona performance della Regione Emilia-Romagna nel campo dell'innovazione e vista l'importanza strategica di questo settore per lo sviluppo della regione stessa, riteniamo, se possibile, che l'intera Regione possa aderire al network dell'IRE.

Centro delle Regioni Euromediterranee per l'ambiente (CREA)

Le Regioni Mediterranee dell'Unione Europea (Spagna, Francia, Grecia, Italia, Portogallo) hanno creduto opportuno riunirsi e fondare un Ente Internazionale Interregionale allo scopo di promuovere i principi dello sviluppo durevole nell'ambiente particolarmente sensibile del Mediterraneo.

Il CREA è stato fondato il 10 marzo 1995 e la sua sede è ad Atene.

Esso si pone l'obiettivo di contribuire alla formulazione di politiche regionali nel quadro dell'Unione Europea e di rafforzare l'introduzione dei principi della sostenibilità nelle politiche di sviluppo regionale e di assetto territoriale nell'ambiente sensibile del Mediterraneo. A tal fine, il CREA promuove collaborazioni ed incontri interregionali e si propone come forum internazionale di formulazione e promozione di programmi e progetti comuni nell'ambito dell'Unione Europea e dell'area mediterranea.

²⁸ www.innovating-regions.org

In particolare, il CREA agisce e sviluppa collaborazioni con le regioni e gli enti che si trovano lungo la zona euromediterranea, la costa meridionale del Mediterraneo, l'Adriatico orientale (paesi balcanici) e il Mare Nero.

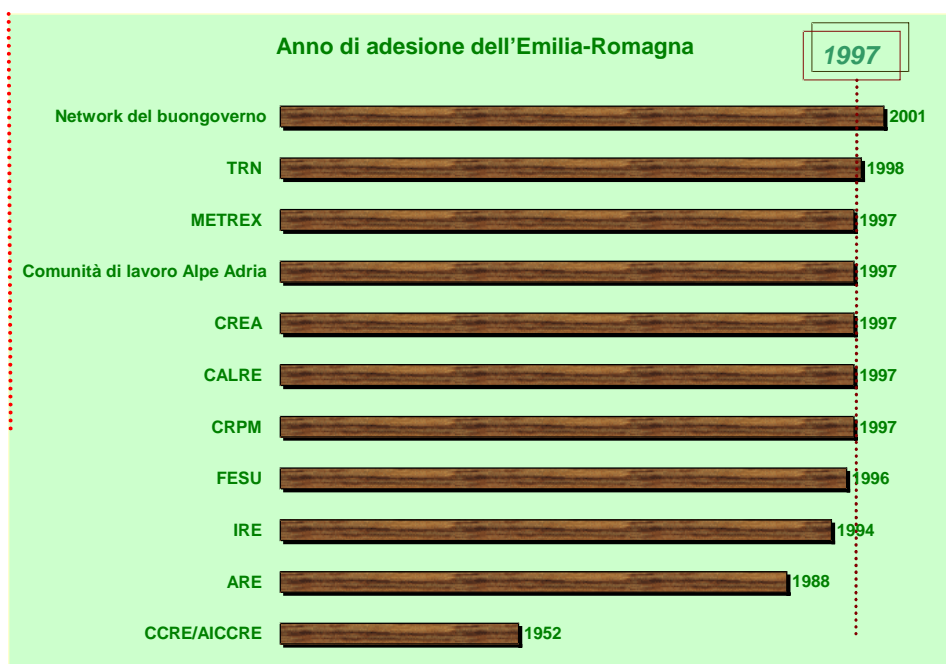
La partecipazione della Regione Emilia-Romagna a tale associazione è prevista dalla Legge Regionale n. 25 del 1997.

Si tratta di una partecipazione importante per la nostra Regione, poiché rispetto dell'ambiente e sviluppo sostenibile sono ormai diventati elementi fondamentali per la formulazione e l'implementazione delle politiche in molti settori.

Di fronte al recente disastro ecologico avvenuto in Galizia, si potrebbe pensare il CREA come piattaforma da cui le regioni marittime potrebbero far sentire la loro voce a Bruxelles, affinché vengano prese misure di maggior protezione per quelle aree le cui attività economiche principali derivano dal mare.

Tab. Anno di adesione dell'Emilia-Romagna a ciascuna associazione

NOME ASSOCIAZIONE	Anno di adesione dell'Emilia-Romagna
CCRE/AICCRE (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa)	1952
ARE (Assemblea delle Regioni d'Europa)	1988
IRE (Innovative Regions of Europe)	1994
FESU (Forum Europeo per la Sicurezza Urbana)	1996
CRPM (Conferenza delle Regioni periferiche marittime)	1997
CALRE (Congresso delle Assemblee legislative delle Regioni europee)	1997
CREA (Centro delle Regioni Euromediterranee per l'ambiente)	1997
Comunità di lavoro Alpe Adria	1997
METREX (Rete delle Regioni ed aree metropolitane)	1997
TRN (Tele Regions Network)	1998
Network del buongoverno	2001



Nota: il numero di associazioni a cui l'Emilia-Romagna ha aderito è aumentato notevolmente nel 1997, in corrispondenza dell'entrata in vigore della **Legge Regionale n. 18**, del 27 giugno 1997, "*Iniziative per la promozione dell'integrazione europea e la collaborazione tra i popoli di tutti i Continenti*" e della **Legge Regionale n. 25**²⁹, del 26 luglio 1997, che disciplina l'adesione dell'Emilia-Romagna agli organismi associativi interregionali transnazionali denominati "*Comunità di lavoro Alpe Adria*", "*Centro delle Regioni Euromediterranee per l'ambiente*", "*Rete delle Aree e delle Città Metropolitane – METREX*", "*Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa*".

CONCLUSIONI

In questa parte della ricerca, abbiamo tentato di raggruppare in categorie le associazioni interregionali di cui l'Emilia-Romagna fa parte, descrivendo la loro attività e i loro obiettivi; ci siamo anche permessi di dare qualche valutazione sulla partecipazione della Regione a tali reti³⁰.

Riteniamo che quanto la Regione ha fatto fino a questo momento nell'ambito della cooperazione interregionale sia molto importante. La partecipazione ad associazioni di

²⁹ Legge Regionale n. 25 del 26/07/1997 Emilia-Romagna (VI Legislatura), Adesione della Regione Emilia-Romagna agli organismi associativi interregionali transnazionali denominati "*Comunità di lavoro Alpe Adria*", "*Centro delle Regioni Euromediterranee per l'ambiente*", "*Rete delle Aree e delle Città Metropolitane – METREX*", "*Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa*", Bollettino Ufficiale regionale, 31/07/1997, n. 71.

³⁰ Sarebbe interessante approfondire il tema individuando ed elaborando degli indicatori di attivismo di ogni associazione, ad esempio in base al numero di membri o al numero di progetti presentati.

questo tipo le consente di scambiare esperienze, di condividere problematiche, di lavorare su progetti comuni e di proiettare all'esterno interessi e settori strategici per la nostra Regione.

Pensiamo pertanto che l'Emilia-Romagna debba continuare a partecipare alle associazioni di cui già fa parte e assumere al loro interno un ruolo sempre più attivo; in particolare, riteniamo che la sua partecipazione sia maggiormente proficua nelle associazioni a carattere settoriale perché in quelle di tipo istituzionale e a carattere generale, il ruolo delle Regioni è soprattutto di "presenza"³¹.

Tuttavia sarebbe opportuno che la Regione individuasse altri settori per essa importanti³² e, in base a questi, trovare associazioni di Regioni che operano in tali settori. Ciò alla luce di quanto abbiamo detto nella prima parte della ricerca, e cioè che la Commissione o altre istituzioni comunitarie, nel quadro della "nuova cultura della consultazione", potrebbero fare di queste associazioni interregionali degli importanti interlocutori e farle partecipare alla tavola della consultazione a seconda delle tematiche o delle problematiche da affrontare.

L'importanza della cooperazione interregionale è stata ribadita anche dal Presidente della Commissione europea Romano Prodi quando, in occasione del suo discorso del 15 febbraio 2002 davanti al Parlamento europeo, ha detto: *"dobbiamo cessare di pensare in termini di poteri gerarchizzati, separati dal principio di sussidiarietà, e cominciare a immaginare piuttosto un'organizzazione in rete, in cui i diversi livelli di governance operano congiuntamente per l'elaborazione, la proposta, l'attuazione e il controllo delle politiche"*.

Condividiamo pertanto e proponiamo alla Regione Emilia-Romagna, come punto di riflessione, quanto affermato dalle Regioni della Commissione Intermediterranea del CRPM³³ (di cui, tra l'altro, l'Emilia-Romagna fa parte) in occasione dell'incontro del 3 giugno 2002³⁴. In particolare, esse dicono che, poiché al momento attuale gli Stati differiscono quanto ai gradi del decentramento sub-statale e poiché non è realistico attendersi nel breve termine progressi omogenei in questo campo e che le differenze aumenteranno dopo l'allargamento, ciò su cui le Regioni possono appoggiarsi, grazie alle loro reti e al loro lavoro in comune, sono: la solidarietà che garantisce l'unità degli obiettivi, la cooperazione, il lavoro per la coesione territoriale.

Queste opportunità sono uno strumento essenziale in una zona, come il Bacino mediterraneo, che rappresenta tutti i diversi gradi di decentramento sub-statale e di distribuzione delle competenze, sia tra Paesi differenti, sia all'interno di uno stesso Paese.

³¹ Per questo motivo, all'interno delle summenzionate categorie (associazioni di tipo istituzionale e associazioni a carattere generale) l'Emilia-Romagna ha preferito concentrare le proprie risorse di tempo e di personale per la partecipazione al Comitato delle Regioni.

³² Su questo tema, si vedano le conclusioni generali della ricerca.

³³

³⁴ Commissione Intermediterranea della CRPM, *"Convenzione sull'avvenire dell'Europa, Governance europea e Regioni: un contributo delle Regioni mediterranee"*, Murcia, 3 giugno 2002.

Questa frammentazione, non soltanto istituzionale ma anche geografica ed economica, e la distanza tra i territori mediterranei, sono una prova della necessità di solidarietà, di cooperazione e di coesione, e indicano l'opportunità che le organizzazioni come la CRPM siano maggiormente associate, in modo complementare al Comitato delle Regioni, e ai processi delle politiche aventi un impatto sullo sviluppo territoriale.